

ASSEMBLEA TRANSFEM PERUGIA

ASSEMBLEA CITTADINA

“Perugia: che genere di città? Spazi.Corpi.Diritti”

12 aprile 2024, ore 17.30, Nuovo Cinema Méliès, Perugia

TAVOLO DI LAVORO: LAVORO SOCIALE E WELFARE

Mediatrici: Agnese, Arianna, Francesca e Irene

La discussione del tavolo è partita da una critica ai sostenitori del Capitalismo Neoliberalista e alla loro volontà di volerci convincere che non siamo esseri sociali ma monadi indipendenti le une dalle altre, ponendo al centro della società profitto e crescita della concorrenza.

In questo sistema socio-economico anche la cura diviene merce.

Abbiamo, quindi, provato a riflettere cercando di trasformare il concetto di cura da strumento di oppressione a strumento di emancipazione all'interno di un processo collettivo.

La collettivizzazione del lavoro di cura è un presupposto fondamentale per la vera uguaglianza sociale.

L'attuale interpretazione della cura si ripercuote sul benessere di tutte quelle figure che più si fanno carico di questo aspetto all'interno della società, ovvero nei professionisti della cura. Il carico diviene doppio, quasi sempre, quando la professionista è una donna.

Partendo da un'analisi del territorio rispetto alle condizioni dei lavoratori del Terzo Settore, durante il confronto è emerso che la maggior parte dei partecipanti apparteneva a diverse categorie del medesimo settore, nello specifico: ambito museale e musicale.

Se il lavoro di cura è percepito come un lavoro di “vocazione”, lo stesso avviene anche negli ambiti “culturali” e “artistici” e si potrebbe generalizzare dicendo che questo accade nell'ambito “umanistico”. Si parla di ore e ore di lavoro non retribuito perché considerato una vocazione, passione o hobby, un lavoro-non-lavoro, non tutelato, sottopagato o non retribuito affatto.

La problematica dell'esternalizzazione dei servizi e della mala gestione degli appalti è trasversale, non riguarda solamente l'ambito del lavoro sociale (dove ormai la prassi è l'affidamento dei servizi attraverso gare d'appalto al ribasso, che spesso finiscono in mano a ditte che arrivano anche da altre regioni), ma è un problema presente anche negli ambiti amministrativi e pubblici, come ci hanno confermato due partecipanti al tavolo riportandoci la loro esperienza e la loro vertenza nell'ambito museale.

Accanto al tema della “vocazione” è emerso anche il tema del “senso di colpa” che per una persona, in qualsiasi ambito lavorativo, è ciò che spesso peggiora ulteriormente le condizioni lavorative alle quali siamo sottoposte. L'impressione di “dover dimostrare” di valere quanto un uomo ci porta a non dire no di fronte alle ingiustizie e alle discriminazioni del sistema lavorativo.

Se è vero che ci sono sempre più ricercatori, dottorandi e che quasi in ogni settore a diverse soggettività è *concesso* accedere al mercato del lavoro e mettersi in gioco, si arriva poi al momento in cui è inevitabile dover scegliere tra carriera e progetti di vita personali, reputati dai datori di lavoro inconciliabili con la vita lavorativa. Inoltre, parlando di un progetto di vita specifico, è stato sottolineato che per la donna è un diritto vivere la maternità in modo che non sia un momento di abbandono e isolamento.

Nella discussione è emerso che anche nel territorio perugino la progressiva erosione del welfare costringe molte famiglie a rivolgersi a servizi socioeducativi privati accessibili solo a una parte della popolazione, escludendo la fetta di popolazione che ha una condizione economica e lavorativa più precaria; abbiamo affrontato anche il problema degli orari lavorativi che non combaciano con gli orari delle strutture delle scuole, analizzando in particolare la situazione della scuola dell'infanzia.

I conflitti globali e la ancora presente situazione pandemica ¹“hanno aggravato la crisi economica e sociale già in corso e le forme radicate di discriminazione, che si manifestano in modi diversi e che colpiscono differenti soggettività, tutte caratterizzate dalla precarietà, dall'emarginazione, dalla divergenza rispetto al modello maschile, occidentale e borghese”. Il carobollette e le attuali politiche socio-economiche non fanno altro che impoverire i ceti già poveri. ²“La precarietà, lo sfruttamento, la ricattabilità colpiscono ogni giorno i precar*, le minoranze, le persone transessuali e disabili”.

La discussione di questa giornata conferma questa immagine: “il mondo del lavoro si presenta sempre più come un mondo di sfruttamento, violenza e discriminazione”.

La violenza sta nei contratti-non-contratti, negli orari indefiniti, nell'eccessivo e inadeguato carico lavorativo, nelle molestie, nella precarietà, nel burnout, nell'accesso a determinate professioni.

La cura non ha a che fare solo con le nostre relazioni più intime ma prende forme anche nei contesti che abitiamo e che attraversiamo:

Mutuo soccorso —> forme di sostegno dal basso —> strutturazione per dare continuità

Spazio pubblico —> proprietà gestite in Comune -> Condivisione di risorse

Democrazia di prossimità —> ricostruzione del Settore pubblico attraverso l'espansione e l'internalizzazione dei servizi

I **servizi educativi** (asili nido, scuole..) dovrebbero quindi rispondere alle esigenze di tutti i tipi di famiglie (orario, offerta formativa, costi) anche nei periodi estivi.

Sarebbe necessario un maggiore controllo e azioni di monitoraggio e tutela della qualità dei servizi del Terzo Settore e delle condizioni di tutti i lavoratori.

¹ <https://nonunadimeno.wordpress.com/2023/02/12/tracce-tavoli-assemblea-nazionale/>

² <https://nonunadimeno.wordpress.com/2023/02/12/tracce-tavoli-assemblea-nazionale/>

Abbiamo anche affrontato il tema della **sindacalizzazione** nei posti di lavoro chiedendo ai partecipantu se fosse per loro uno strumento utile e accessibile. Per alcuni ancora e in alcune situazioni provoca una stigmatizzazione mentre in alcuni settori vi è una totale mancanza, evidenziando l'esigenza di riappropriazione di questo strumento di consapevolezza, coesione, rivendicazione e lotta.

Redistribuzione del lavoro: è emersa la necessità da parte dei partecipantu di fare pressione affinché avvenga una riforma organica rispetto all'orario lavorativo a parità di salario: lavoriamo troppo, troppe ore, troppi giorni. Si è proposta una organizzazione dei turni e delle giornate di lavoro che permettano alle persone di lavorare meno e meglio; ciò potrebbe rappresentare uno strumento di redistribuzione delle risorse creando nuovi posti di lavoro.

In merito alla condizione di solitudine che caratterizza molte soggettività siamo arrivati a fare una riflessione sullo **spazio urbano**. La riappropriazione di tanti luoghi inutilizzati permetterebbe di soddisfare molte esigenze della collettività e dare vita a esperienze virtuose di socialità, solidarietà e aggregazione (asili nido, doposcuola, dopolavoro, ecc.).

³“Affinché la cura universale non-mercificata e solidale diventi il “principio organizzativo” delle nostre società è necessario che lo stato se ne faccia carico”.

Contatti partecipant*

Daniela Salvucci (salvuccida60@gmail.com)

Licia Di Domenico (licia.didomenico@icloud.com)

Annalisa Nicastro (annalisa.nicastro@gmail.com)

Giulia Falistocco (giulia.falistocco@gmail.com)

Giorgio Tropeoli (giorgio.tropeoli@gmail.com)

Vimille Fallavollita (vimille.fallavollita@gmail.com)

³ The Care Collective, *Manifesto della cura. Per una politica dell'interdipendenza*, Alegre, 2021.